

ALITALIA PENULTIMA IN CLASSIFICA PER PUNTUALITÀ

MILANO Alitalia è in fondo alle classifiche europee per puntualità e percentuale dei bagagli persi. È quanto emerge dalle ultime rilevazioni dell'Aea, l'associazione delle compagnie europee. Dai dati forniti dall'Aea emerge però che Alitalia, a giugno, ha messo a segno un aumento del traffico rispetto allo stesso mese del 2002, dell'8,2% e del load factor del 3,2%. Rispetto al 2001, tuttavia, c'è stata una perdita di passeggeri del 23,6% e del load factor del 3,7%. Alitalia, secondo la classifica Aea che copre tutto giugno, è al 25esimo posto su 26 per percentuale dei voli arrivati in orario. Dopo Alitalia, con una percentuale di voli puntuali in arrivo del 67,3%, figura solo la Czech Airline (65,5%), mentre la prima in classifica è la Sas con il 92,2% dei voli in orario seguita dalla Luxair (91,6%) e Klm (90,5%).

La classifica riporta anche i minuti in media di ritardo: sugli arrivi Alitalia registra una media di 38 minuti e sulle partenze di quasi 52 minuti. La classifica generale di arrivi e partenze, vede infine Alitalia al 24esimo posto: in questo caso, tuttavia, la prima in classifica è la compagnia romana Tarom. La Klm, ad esempio, è sesta e la British tredicesima. Per quanto riguarda invece l'affidabilità sulla consegna dei bagagli, Alitalia è al 23esimo posto della classifica su 24. L'ultimo posto è occupato da Klm mentre la palma per minore numero di bagagli persi spetta alla Turkish Airline, seguita da Meridiana. Alitalia ha un rapporto di 21,7 bagagli persi ogni mille passeggeri. In compenso, Alitalia ha già annunciato due euro di aumento su tutte le tratte nazionali.

**euro/dollaro****petrolio****mibtel**

le TV del PADRONE
Raccolta dei corsivi di Maria Novella Oppo
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

le TV del PADRONE
Raccolta dei corsivi di Maria Novella Oppo
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

L'Europa dà l'ultimatum a Microsoft*Monti accusa Gates di «abuso di posizione dominante». Il colosso informatico rischia una multa record*

Marco Ventimiglia

MILANO Visto che non si parla altro che di patente a punti, sarebbe come se un vigile vi fermasse a brutto muso dopo un'infrazione: «Lei è un prepotente, per questo le tolgo un miliardo di punti!». E un po' quello che rischia nel Vecchio continente l'uomo più ricco del mondo, vale a dire mister Bill Gates. Soltanto che al posto dei punti la commissione Ue pensa di toglierli fino a 3,2 miliardi di dollari costringendolo a pagare una multa stratosferica per «abuso di posizione dominante».

Bruxelles ha infatti concesso a Microsoft «l'ultima opportunità» per rispondere alle «nuove prove» raccolte prima che sia chiusa l'indagine antitrust avviata dalla Commissione Ue.

Le «prove addizionali» raccolte dall'Antitrust Ue, guidata da Mario Monti «confermano e in molti casi accrescono - come si legge in una nota diffusa ieri - quanto scoperto precedentemente dalla Commissione europea» in merito al fatto che Microsoft stia sfruttando la sua posizione dominante nel comparto dei pc per accrescere il proprio mercato nel settore dei server di fascia bassa.

Ma non basta. Le informazioni raccolte dall'Antitrust confermano anche i dubbi sui danni alla competitività causati dalla decisione di «legare» l'applicazione Media Player al sistema operativo Windows. Una scelta che per Bruxelles «indebolisce la concorrenza, soffoca l'innovazione dei prodotti ed in definitiva riduce la scelta dei consumatori».

Il commissario alla Concorrenza pensa a dei correttivi per il futuro ma la sanzione appare ormai inevitabile



Il fondatore della Microsoft Bill Gates. Claudio Onorati/Ansa

«Alla luce delle nuove prove raccolte - prosegue la nota di Bruxelles - la conclusione preliminare della Commissione è che gli abusi di Microsoft sono ancora in corso». E per risolvere la situazione, l'Autorità intende proporre alcuni rimedi: nel primo caso, Microsoft sarebbe obbligato a «rivelare le informazioni sull'interfaccia» in modo che i concorrenti siano in grado di competere sullo stesso piano con Microsoft nel settore dei server di fascia bassa.

Riguardo a Media Player, Bruxelles propone invece due soluzioni alternative: «dissociare» l'applicazio-

ne dal sistema operativo, imponendo così una «versione di Windows senza Media Player», oppure obbligare Microsoft a offrire versioni concorrenti di Media Player all'interno di Windows. La Commissione europea, dunque, «invita Microsoft a presentare le sue osservazioni» sui rimedi individuati dall'Antitrust per «porre fine alle infrazioni che sono state identificate».

Ma quanto appena detto riguarda il futuro. Per quanto attiene il passato e le infrazioni accertate la Ue intende procedere con la mano pesante, vale a dire infliggendo una

multa salatissima a Microsoft. In realtà il «tetto» della sanzione, 3,2 miliardi di dollari, pari a 2,8 miliardi di euro al cambio attuale (quasi 5.500 miliardi di vecchie lire), non viene indicata da alcuna fonte dell'esecutivo Ue.

Ma l'Antitrust ha la possibilità di infliggere multe pari fino al 10% del fatturato della società che abusa del proprio potere di mercato per schiacciare la concorrenza e dato che i ricavi della Microsoft ammontano attualmente a 32,18 miliardi di dollari, il risultato potrebbe essere appunto una mega-ammenda quasi tre volte superiore all'insieme di tutte le multe inflitte nell'intero 2002 dall'antitrust Ue (corrispondenti a 1,24 miliardi di dollari).

La multa individuale più alta mai inflitta dall'Antitrust Ue è finora quella che due anni fa colpì il gigante farmaceutico svizzero Roche: 462 milioni di euro per punire la creazione di un cartello che regolava i prezzi delle vitamine.

A prescindere dal suo ammontare, un'ammenda nel caso Microsoft appare comunque inevitabile: la decisione definitiva, avverte un portavoce del Commissario europeo Mario Monti, «non è ancora stata presa, ma non c'è molto che si possa fare per evitare la multa».

Quanto a Microsoft, per ora sembra scegliere un basso profilo: «Prendiamo l'indagine della Commissione molto seriamente e lavoreremo per concentrare i nostri sforzi, rispondere ai timori dell'Ue e portare la vicenda ad una conclusione positiva», ha affermato la portavoce di Microsoft, Tiffany Stecker.

Il gigante americano: prendiamo l'indagine molto seriamente stiamo lavorando per risolvere il problema

Cartasi e Amex sotto la lente Antitrust e Bankitalia

MILANO Antitrust e Banca d'Italia hanno aperto un'istruttoria su Cartasi e American Express Europe. L'accordo finito sotto i riflettori di Antitrust e Bankitalia consiste nella costituzione di un'impresa comune, denominata Icon spa, attiva nella emissione e gestione di carte di credito appartenenti al circuito Amex, nonché alla commercializzazione e distribuzione delle stesse attraverso le banche affiliate CartaSi.

ed offriranno congiuntamente carte di credito e, contestualmente, continueranno ad operare sul mercato in forma autonoma. CartaSi è leader del mercato con una quota superiore al 50%. Sommando la quota di mercato di Aesl si arriva al 70%. L'Antitrust ritiene quindi che l'intesa, «in quanto accordo orizzontale tra due importanti concorrenti» possa configurarsi come restrittiva della concorrenza in violazione dell'art.2 della legge antitrust.

Intervento del governo nell'azionariato del gruppo: avrà oltre il 30% del capitale. Bruxelles contraria. Parigi: non sono aiuti pubblici

Francia, lo Stato padrone salva Alstom

MILANO Alstom, il colosso industriale francese sull'orlo del fallimento, potrà contare su un'iniezione di risorse per 2,8 miliardi di euro. E, soprattutto, potrà contare sull'aiuto dello Stato. L'operazione di salvataggio è stata definita ieri e prevede - oltre all'emissione di bond convertibili per 900 milioni e prestiti bancari per 1,3 miliardi - un aumento di capitale per 600 milioni di euro che sarà sottoscritto per metà dal governo di Parigi. Non solo, ad Alstom verrà concesso anche un prestito stata-

le da 200 milioni. In questo modo lo Stato entrerà nel capitale dell'azienda costruttrice del Tgv - il treno a grande velocità delle ferrovie francesi - con una quota pari al 31,5 per cento. E ne diventerà così il primo azionista.

Il ministro dell'economia d'Oltralpe, Francis Mer, si è affrettato a spiegare che non si tratta «né di nazionalizzazione delle perdite, né di interventismo industriale». E ha parlato di apporto «modesto, ma simbolico». La partecipazione pub-

blica alla ricapitalizzazione, che sarà in parte finanziata con le entrate derivanti dalla recente vendita di titoli Renault, pone però un paio di problemi.

Uno di carattere tecnico, anzitutto. Il piano messo a punto da Parigi non è di quelli destinati ad ottenere con troppa facilità il via libera del commissario Ue alla concorrenza. Mario Monti. Che anzi ha già fatto trapelare più di una perplessità. Tra Francia ed Unione europea si annuncia un serrato con-

fronto. Anche se Mer afferma di ritenere «probabile un terreno d'intesa con Bruxelles».

Ma c'è anche una questione di carattere squisitamente politico. Il tanto vituperato Stato-padrone sembra tornare di moda, nonostante le solenni affermazioni di principio che parlano di privatizzazioni, concorrenza, mercato e riduzione del ruolo dello Stato nell'economia. Complice la crisi economica, gli esempi ormai di spreco. E non solo in Francia. Negli Stati Uniti

l'amministrazione Bush ha eretto barricate ed ha aperto più volte il portafoglio per correre in soccorso di aziende in difficoltà operanti in settori strategici. In Gran Bretagna, Blair ha ristatalizzato le ferrovie, privatizzate nel '96 ed ha salvato British Energy. In Germania il governo è corso in soccorso di Mobilcom, diretta verso il crack. Mentre per colossi come Edf, France Telecom o Deutsche Telekom, di privatizzazione non si parla nemmeno.

a.f.

Secondo l'Eurostat, il pil nel primo trimestre è cresciuto solo dello 0,9 per cento. Berlino in difficoltà, e a luglio il tasso di disoccupazione ha segnato più 10 per cento

Germania ancora in recessione, nella Ue l'economia è ferma

Laura Matteucci

MILANO L'economia europea continua a non crescere. I dati Eurostat confermano: nel primo trimestre dell'anno, il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,9% nell'area euro e dell'1,1% nell'insieme dell'Ue, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Con uno 0,7% l'Italia si colloca al di sotto della media (cioè nonostante, il vicepresidente del Senato, il leghista Giuseppe Calderoli, sostiene testualmente che bisognerebbe baciarla dove Tremonti cammina). Corre un po' di più l'economia oltre Atlantico, con un 2,5% in Giappone ed un 2% negli Usa.

L'aumento rispetto al trimestre precedente scende allo 0,1% sia per l'area euro sia per l'insieme dell'Ue. L'Italia registra invece un calo dello

0,1%. Secondo questi dati, il tasso di crescita più alto, su base annua, è stato registrato in Grecia con il 4,3%, seguita da Gran Bretagna (2,1%) e Svezia (2%). In calo c'è solo il pil del Portogallo (1,2%) seguito da Germania ed Olanda con un aumento dello 0,2%.

Se si analizzano le singole componenti, si scopre che salgono i consumi delle famiglie, mentre scendono gli investimenti dell'1,2% in entrambe le aree. Scendono infine le esportazioni e salgono le importazioni, in entrambi i casi dello 0,6%.

In questo quadro, l'economia tedesca si è mantenuta in recessione anche nel secondo trimestre. Dopo il calo dello 0,2% messo a segno nei primi tre mesi, secondo l'Istituto di ricerche economiche Diw, il pil ha segnato una flessione dello 0,2% anche nel periodo aprile-giugno. Per il terzo e il quarto trimestre di quest'anno, poi, il Diw

prevede una sostanziale stagnazione dell'attività. Benché alcuni indicatori abbiano registrato negli ultimi tempi segnali di miglioramento, per il Diw «il ritmo della ripresa complessiva accelererà a malapena».

Va aggiunto che il tasso di disoccupazione in Germania è balzato al 10,4% nel mese di luglio, dal 10,2% di giugno. Il dato evidenzia un aumento dei disoccupati di 94.500 unità che portano il numero complessivo dei senza lavoro a 4.352 milioni.

Unico spiraglio positivo per l'ormai ex locomotiva d'Europa è il dato sugli ordinativi industriali, a giugno cresciuti del 2,3% rispetto a maggio. Un incremento attribuibile a un rimbalzo del 5,7% della domanda dall'estero, visto che le richieste interne sono viceversa calate dello 0,5%.

In particolare, gli ordinativi di beni di investi-

mento sono cresciuti del 4,3%, guidati da un balzo del 9,7% delle richieste estere, a fronte di un calo dell'1,6% della domanda domestica. In calo del 2,5% invece le richieste per la produzione dei beni di consumo (estero - 6,2%). Registra un moderato + 1,2% sul mese precedente la domanda di beni intermedi.

Nel frattempo, cresce invece il pil degli otto paesi dell'Europa centrale e dell'est candidati a entrare nell'Ue: + 2,7% annuo nel primo trimestre 2003. Un ritmo decisamente superiore all'1,1% segnato dai Quindici e del 2% degli Usa. Gli otto sono Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia e Slovenia. I balzi più consistenti sono stati registrati da Lituania (9,4%), Lettonia (8,8%) ed Estonia (5,2%). Le crescite più lente, quelle della Polonia e della Repubblica Ceca (2,2%).

COMUNE DI SCANDICCI

PROVINCIA DI FIRENZE

Settore Opere Pubbliche

Avviso indicativo ai sensi dell'art. 37 bis della L. 109/1994

Questa Amministrazione rende noto che nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2003-2005 è presente la seguente opera, realizzabile con capitali privati, e più in particolare attraverso Project financing:

Stazione Tranvia Veloce Firenze S.M.N.-Scandicci; zona C1 e di espansione speciale: realizzazione della stazione, delle attrezzature connesse pubbliche e private, e del complessivo riassetto dell'area del nuovo Centro Civico.

Eventuali Proposte possono essere presentate nei termini di legge e nel rispetto della normativa vigente in materia, in particolare gli art. 37 bis e ss della legge 109/1994.

Le proposte dovranno essere presentate redatte in lingua italiana al Comune di Scandicci, Settore Opere Pubbliche, Piazzale della Resistenza, 1 50018 Scandicci - Firenze, chiuse in plico sigillato, sul quale dovrà essere indicata la seguente dicitura "Project financing Stazione Tranvia Veloce"

Per informazioni: Settore Opere Pubbliche Ing. Dario Criscuoli, 055 7591358

Il presente avviso è stato inviato al competente ufficio delle Comunità europee il 22 Luglio 2003

Il Dirigente del Settore Opere Pubbliche

Ing. Dario Criscuoli